

VIA CRUCIS

(Meditazioni di Mons. Luigi Giussani)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Signore, Dio Padre onnipotente, tu sai tutto, tu vedi l'enorme bisogno di te che si nasconde nel nostro cuore. Dona a ciascuno di noi l'umiltà di riconoscere questo bisogno. Libera la nostra intelligenza dalla pretesa, di poter dominare il mistero che ci circonda da ogni parte. Libera la nostra volontà dalla presunzione di poter costruire da soli la nostra felicità e il senso della nostra vita. Rendi penetrante e sincero il nostro occhio interiore, in modo da riconoscere, senza ipocrisie, il male che è dentro di noi. Ma donaci anche, nella luce della croce e della risurrezione del tuo unico Figlio, la certezza che, uniti a lui e sostenuti da lui, potremo anche noi vincere il male con il bene. Signore Gesù, aiutaci a camminare con questo animo dietro alla tua croce.

ATTO DI CONTRIZIONE (si recita insieme): **Signore mio Gesù Cristo, tu nel doloroso viaggio della croce sei andato con tanto amore a morire per me, ed io tante volte ti ho voltato le spalle; ma ora ti amo con tutta l'anima, e mi pento di vero cuore d'averti offeso. Perdonami e permetti che io venga ad accompagnarti in questo santo viaggio; Gesù mio, voglio vivere e morire sempre unito con te.**

Preghiamo. O Dio che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a tutti quelli che percorrono con cuore attento e affettuoso il cammino della croce concedi la liberazione dal peccato e la vita che dalla stessa croce è scaturita. **Amen.**

Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

PRIMA STAZIONE Gesù è condannato a morte

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». (Mt 27,22-23)

Noi siamo tra gli uccisori di Cristo come tutti gli altri, ma lo siamo in un modo assolutamente particolare com'è particolare il suo rapporto con noi. Eppure rimane inesorabile questa Presenza nella nostra vita, perché essa Gli appartiene.

Il Signore, nella Sua Misericordia, ci ha scelti, ci ha perdonati, ci ha abbracciati e riabbracciati. Egli ha preso su di sé tutti i nostri peccati, noi siamo già perdonati. Deve manifestarsi. Come? Attraverso il cuore mio che L'accoglie, che Lo riconosce. È una cosa così semplice, ma non c'è nulla di più divino nel mondo, di più miracoloso, cioè di più grande anticipo dell'evidenza ultima ed eterna.

**Stabat mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.**

(TRAD: La Madre sostava nel dolore ed in lacrime presso la croce dalla quale pendeva il Figlio.) **Santa Madre deh voi fate...**

SECONDA STAZIONE Gesù è caricato della Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota. (Gv 19,17)

«Tu cammini con noi nel deserto». Questa parola è vera. Non togli il deserto che è la nostra vita, ma in questo deserto parli e questa parola è pane che ci sazia, roccia su cui costruire. Questo è il dolore della Tua Croce: sei venuto a camminare con noi e Ti lasciamo solo. Che gli occhi nostri e il nostro cuore si commuovano nella memoria di questa Tua Presenza sacrificata, di questo Tuo camminare nel deserto. Volontariamente Egli abbracciò la Croce. Questa volontà di sacrificio, chi tra noi l'ha resa abituale?

**Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.**

(TRAD: Lei, la cui anima piangente, piena di tristezza e dolore fu trafitta da spada.)

Santa Madre deh voi fate...

TERZA STAZIONE Gesù cade la prima volta

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53,6)

Questo è il delitto, il venir meno dell'uomo a se stesso, a ciò di cui è fatto, cioè a se stesso, il venir meno dell'uomo a se stesso. Il peccato. Che scrosciante imponenza assume, allora, questa parola: peccato. E si capisce tale parola dalla sua origine, dalla sua radice che è la dimenticanza di Te, o Padre. Affidarsi a Lui vuol dire seguirLo, accettarne la legge. Può sembrare sacrificio, ma è per la gioia. Conviene a noi questa via in cui il sacrificio è condizione per diventare maturi, grandi. La nostra coscienza diverrà più profonda, il Consolatore ci verrà dato. La salvezza è dono - non è una nostra ricerca, un nostro sforzo - e ha un nome: Cristo.

**O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!**

(TRAD: Oh, quanto fu triste ed afflitta quella benedetta Madre dell'Unigenito!)

Santa Madre deh voi fate...

QUARTA STAZIONE Gesù incontra sua Madre

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2,34-35)

Il primo significato dello sguardo che la Madre porta al Figlio è una identificazione. Chi avrebbe creduto che il Creatore, perché noi vivessimo il rapporto con tutte le cose, avrebbe dovuto perderle per poi riaverle! Sua Madre lo ha creduto subito. Madonna, rendici partecipi della coscienza con cui tu guardavi tuo Figlio morire solo, solo, sulla croce. Guardavi tuo Figlio camminare con gli uomini per cui è venuto a morire, solo.

*Quæ mærebat et dolebat
pia mater, cum videbat*

Nati pœnas incliti. (TRAD: La quale si affliggeva, soffriva, e tremava vedendo le pene del glorioso figlio.)

Santa Madre deh voi fate...

QUINTA STAZIONE Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

C'è un fatto grosso come una montagna, che viene prima, e la tua strada ci deve passare: Dio ci ha amati per primo. Nessuno di noi può strappare dalla trama della sua esistenza questo fatto: sei stato chiamato. Dio ci ha scelti, siamo proprietà particolare di Dio, la nostra vita Gli appartiene.

*Quis est homo qui non fleret
Matri Christi si videret*

in tanto supplicio? (TRAD: Quale uomo non piangerebbe, se vedesse la Madre di Cristo in un supplizio così grande?)

Santa Madre deh voi fate...

SESTA STAZIONE La Veronica asciuga il volto di Gesù

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. (Is 53,2-3)

Non ha bellezza, né aspetto suggestivo il sacrificio. Il sacrificio è Cristo che patisce e muore. Egli è il significato della nostra vita, perciò deve incidere nel presente, perché ciò che non è amato nel presente non è amato, e ciò che non è affermato nel presente non è affermato. «Il tuo nome nacque da ciò che fissavi» (Giovanni Paolo II). La legge dell'esistere è l'amore, perché l'amore è affermare con il proprio agire qualcosa d'altro. Tutta la vita è funzione di qualcosa di più grande, è funzione di Dio. La nostra vita è funzione di Te, o Cristo. «Cerco il tuo volto». «Cerco il tuo volto», questa è l'essenza del tempo. «Cerco il tuo volto», questa è l'essenza del cuore. «Cerco il tuo volto», questa è la natura della ragione.

*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.*

(TRAD: Per i peccati della sua stirpe vide Gesù tormentato e sottoposto al flagello.)

Santa Madre deh voi fate...

SETTIMA STAZIONE Gesù cade per la seconda volta

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,7)

Se portiamo attenzione alle nostre giornate, ad ogni input di sacrificio che, imposto dalla vocazione, noi assecondiamo, realmente ci percepiamo redentori, ricostruttori di città distrutte, redentori con Cristo. Allora la nostra azione si spalanca, si apre: con la presenza di Cristo, con il cuore di Cristo, la nostra vita personale spacca gli orizzonti e si apre all'Infinito, un Infinito che, come la luce del sole, penetra fin nei tuguri e nei luoghi oscuri, tutto rendendo nuovo. Dobbiamo collaborare a ciò per cui Cristo è morto. «Vocazione» vuol dire essere chiamati particolarmente a questo, a rendere inevitabile per noi questo: partecipare a quell'azione per cui Cristo è morto per redimere, per salvare gli uomini. Non potremo andare per strada e guardare le facce degli altri se non sentendo uno struggimento, uno struggente desiderio di salvarli. È dentro questo struggimento che si salva se stessi.

*Quis non posset contristari,
piam matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

(TRAD: Chi non proverebbe compassione vedendo la pia Madre che soffre col Figlio?)

Santa Madre deh voi fate...

OTTAVA STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,27-31)

Lo sguardo a Cristo non si può portare se non nella coscienza di essere peccatori. Che si è peccatori non è un giudizio se non emerge quando guardiamo la faccia di Colui che abbiamo contristato. Le nostre giornate sono dominate invece dalla distrazione, così il cuore rimane arido e in quello che facciamo siamo pieni di pretesa.

**Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.**

(TRAD: Di tuo figlio, trafitto, degnatosi di patire così tanto per me, dividi con me le pene.)

Santa Madre deh voi fate...

NONA STAZIONE Gesù cade per la terza volta

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,5)

«Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori». Dio è positività, Dio è l'Essere; tutto ciò che non finisce in questa parola non è, non è vero, non è reale. Tutto finisce in questa parola, attraverso il sacrificio. È nel sacrificio che tutto diventa vero, compreso te stesso e la tua stessa vita.

**Eia mater, fons amoris,
me sentire vim doloris**

fac, ut tecum lugeam. (TRAD: Orsù, Madre, fonte dell'amore, fammi provare la violenza del dolore affinché io pianga con te.) **Santa Madre deh voi fate...**

DECIMA STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. (Gv 19,23-24)

Dobbiamo accettare di rinnegare l'immediatezza con cui le cose ci si presentano o ci sollecitano, aderire alla via di Dio misteriosa che ci invita a seguire la sua parola, a seguire la sua rivelazione, il modo con cui Lui stesso è venuto a salvarci, per liberarci. È andato in croce per liberarci dal fascino del nulla, per liberarci dal fascino delle apparenze, dell'effimero.

**Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.**

(TRAD: Fa' che il mio cuore si infiammi nell'amore per Cristo Dio, affinché possa piacergli.)

Santa Madre deh voi fate...

UNDICESIMA STAZIONE Gesù è inchiodato sulla Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». (Lc 23,33-34)

Cristo in croce è il peccato condannato dal Padre. La croce di Cristo è l'esplosione della coscienza del male. Noi entriamo in rapporto con Cristo per la coscienza che abbiamo del peccato. Qui si attua la caduta senza fine in noi: nell'assenza della coscienza del peccato e nella coscienza falsa del peccato; perché il rimorso, lo scetticismo non sono coscienza del peccato. Chi ha coscienza del proprio peccato ha anche la coscienza della liberazione.

**Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas**

cordi meo valide.

(TRAD: Santa Madre, fa' così: imprimi le piaghe del Crocifisso saldamente nel mio cuore.)

Santa Madre deh voi fate...

DODICESIMA STAZIONE Gesù muore sulla Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (restiamo in ginocchio)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. (Lc 23,44-46)

(breve momento di silenzio, poi ci rialziamo)

Non possiamo dimenticare a quale prezzo siamo stati salvati, ogni giorno. Il sacrificio non è un'obiezione, neanche la sconfitta umana è un'obiezione, ma è la radice della Resurrezione, è la possibilità di una vita vera.

L'avvenimento che riaccade qui ed ora, se è innanzitutto un fatto - un fatto che non si può ridurre a nulla, che non si può censurare, che non si può più cancellare -, se è innanzitutto un fatto, è un fatto per te, che ti interessa supremamente. È un fatto per te! Per te, per me, per me! "Per te" è la voce che si sprigiona dal cuore del Crocifisso. "Per me" è l'eco che ne soffre il cuore mio, la coscienza mia.

Fac me tecum pie flere,

Crucifixo condolere,

donec ego vixero.

(TRAD: Fammi piangere con te, condividere i dolori del crocifisso, finché vivrò.)

Santa Madre deh voi fate...

TREDICESIMA STAZIONE Gesù è deposto dalla Croce

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. E lo calò dalla croce. (Lc 23,50-53)

Tutto il mondo giudica castigo il dolore, giudica l'uomo raggiunto dal dolore, costretto alla rinuncia, al sacrificio come percorso da Dio e umiliato, ma Maria no. Come era chiaro al suo cuore, crocifisso con quello di Cristo, che il castigo che ci dà salvezza, che esalta la vita si era abbattuto su di Lui e per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum ut sibi complaceam, fa' che il mio cuore si infiammi nell'amore per Cristo, affinché possa piacergli: ecco la grande legge morale. Qui insorge la vera legge morale che è l'origine della morale: piacere al Mistero, piacere a quell'uomo crocifisso, piacere al mistero di Dio che si è reso uomo e fu crocifisso per me, e risorse perché io fossi liberato.

Vidit suum dulcem Natum

morientem desolatum,

cum emisit spiritum.

(TRAD: Vide il suo dolce figlio morire, abbandonato, quando esalò l'ultimo respiro.)

Santa Madre deh voi fate...

QUATTORDICESIMA STAZIONE Gesù è deposto nel sepolcro

(ci inginocchiamo) Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo **perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo** (ci rialziamo)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27,59-60)

La soglia della verità del sacrificio sta nella domanda: «Dio, affrettati in mio soccorso». Il muoversi della pietra sulla tomba delle nostre azioni vuote incomincia qui. La Resurrezione incomincia da questo aspetto di infinita impotenza nostra che è la mendicanza, da questo supremo riconoscimento che Dio solo è potente, e di suprema gratitudine perché Egli, che ha iniziato la nostra esistenza, vuol portarla a compimento. Niente c'è di più espressivo della comunicabilità universale, cattolica, ecumenica, di un cuore reso nuovo dal "sì" a Cristo, da quella speranza in Lui per cui ognuno di noi quotidianamente riprende la ricerca, il desiderio, la domanda, il sacrificio della purità. Sempre vivendo una pace nella mortificazione continuamente ravvivata.

Quando corpus morietur,

fac ut animæ donetur

paradisī gloria. Amen

(TRAD: Quando il corpo morirà, fa' che all'anima sia donata la gloria del paradiso. Amen)

Santa Madre deh voi fate...

Concludiamo la nostra preghiera comune, rianimando in noi la speranza e custodendo sempre nella mente e nel cuore il pensiero della morte e della risurrezione del Signore Gesù.

PREGHIERA CONCLUSIVA (si recita insieme): O Croce, indicibile amore di Dio; croce, salvezza eterna. Sostegno dei giusti, luce dei cristiani, o Croce, per te sulla terra Dio nella carne si è fatto schiavo; per te nel cielo l'uomo in Dio è stato fatto re; per te la luce vera è sorta, la notte fu vinta. Sei diventata la scala per cui l'uomo sale al cielo. Sii sempre per noi, tuoi fedeli, la colonna e l'ancora: sostieni la nostra dimora, conduci la nostra barca. Nella croce sia salda la nostra fede, in essa si prepari la nostra corona. Amen.

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che all'ora sesta per la redenzione del mondo sei salito sul patibolo della Croce e hai sparso il tuo sangue prezioso per la remissione dei nostri peccati; concedi a noi di entrare dopo la nostra morte, nella gloria eterna del Paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito**

(ci inginocchiamo) Per i meriti della Passione e morte del Signore, vi benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.**
(ci rialziamo)